

Da *“ASPETTO CHE GLI ANIMALI PREISTORICI MI SBRANINO, SONO IL CIBO”*.

SCENA 2

RAGAZZA AVANZA, AGITATA. SI RIVOLGE AL PUBBLICO.

RAGAZZA : Eh sì, ho capito , era un impulso irrefrenabile, dovevi farle male, non potevi proprio farne a meno. Adesso vuoi essere curato. “Non mi avete curato bene quando si era in tempo, fatelo adesso, vi prego!...” Ok, capisco, però adesso non si è più in tempo, lei tredici anni li ha compiuti ieri e tu le sei saltato addosso adesso e le hai strappato i vestiti poche ore fa e gliel’hai messo dentro con molto dolore, molta paura, molto fastidio, molto schifo, molto terrore, molta angoscia, molta voglia di non essere lì e di non essere proprio mai nata. Di lei dico, che ha tredici anni, non di te, che sei un adulto mancato.

Lei non vive più, sai? Ad ogni incrocio di strada un’ombra nera la afferra per la gola, lei urla ma non le esce che un fastidioso stridio da uccellino ferito, da rospetto trafitto, un puntino di voce, nessuno la sente, fra un incubo e l’altro. Capisco. Era un impulso irrefrenabile, tu l’avevi detto a loro ma quelli erano distratti non ti hanno curato in tempo e ... zacchete, chi prima incontri sulla tua strada se la prende, la tua malattia. E’ un morbo infestante le menti di uomini di tutte le età’, destinato a cospargere il suo fetore su donne di tutte le età, meglio se giovanissime, hanno più paura, non sono preparate.

Mi piacerebbe sapere quando è stato che il morbo si è affacciato nella tua mente. Chi ce l’ha messo? A quale età? Prima di avercelo nella testa a cosa pensavi? Non è questione di pensiero ma di impulsi? Gli impulsi che annientano lei tredicenne, allora, da dove vengono? E’ chiaro, non lo puoi sapere. Ti cureranno, forse. Ok, ti autorizzo a liberarti dai sensi di colpa, non ti curano mai prima, solo dopo, qualche volta... se insisti. Iniezioni di umanità, pillole di rispetto, cataplasmi di civiltà, trasfusioni di allegria, gocce di dolcezza... Quanto costano? Caspita, che prezzo! Sai che ti dico? Lascia perdere, un secolo o l’altro, guarirai pure tu ...

RAGAZZA APPOGGIA IL CAPO SULLE GAMBE DI UOMO , CHE LE ACCAREZZA DELICATAMENTE LA TESTA.

UOMO : Ragazzina, vorrei cullarti, consolarti, consolarti e cullarti, darti la dimenticanza, bendarti i ricordi, poi bruciarli, forgiarti nuovi pensieri fiduciosi, luminosi , infantili. Tu che ridi di nuovo, ancora e ancora. Ti dimentichi di ogni ascensore, attraversi sicura ogni strada, affronti decisa ogni angolo oscuro, perché la direzione di casa è un percorso sicuro verso la felicità’...